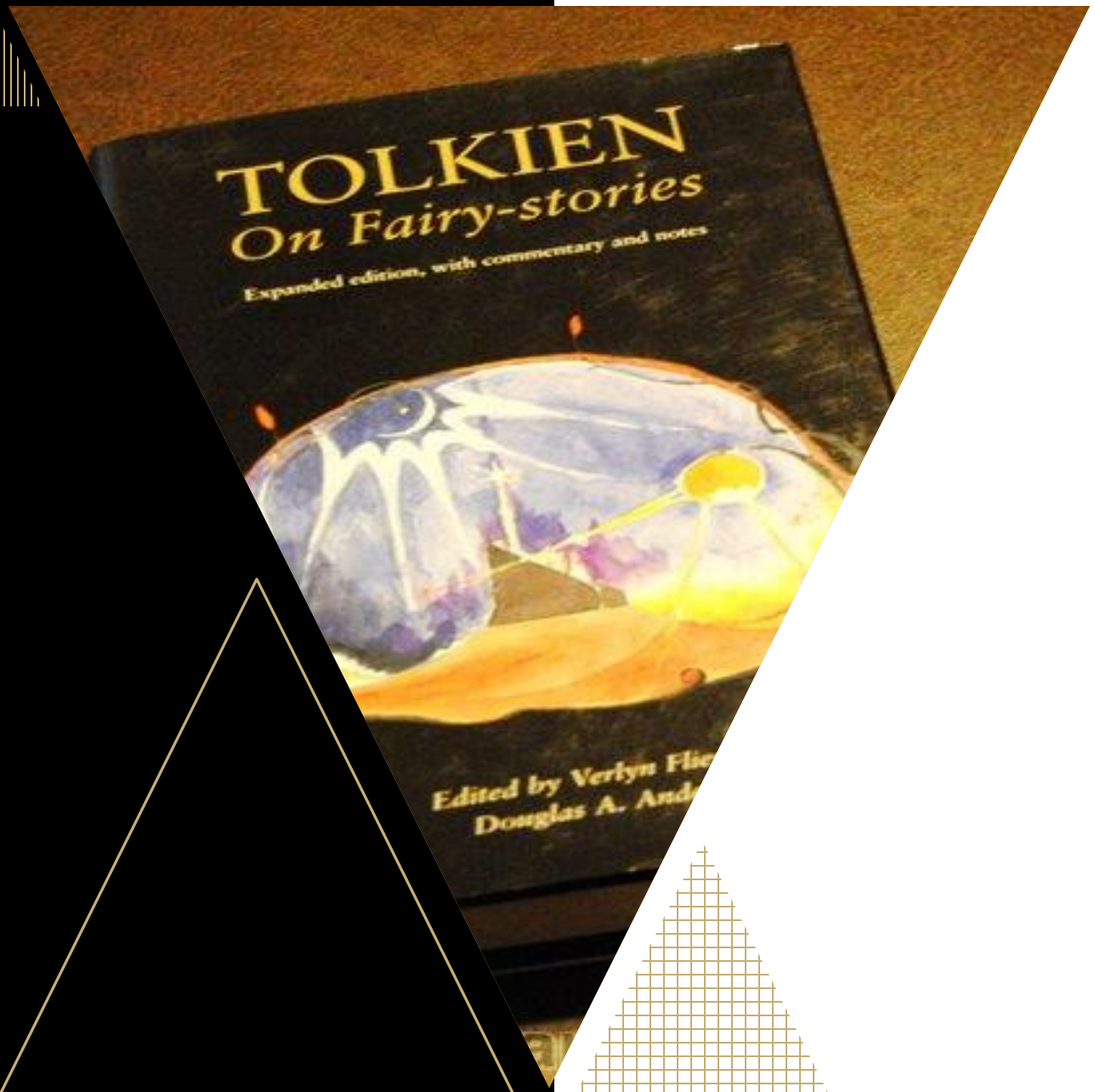
La fiaba come narrazione di verità

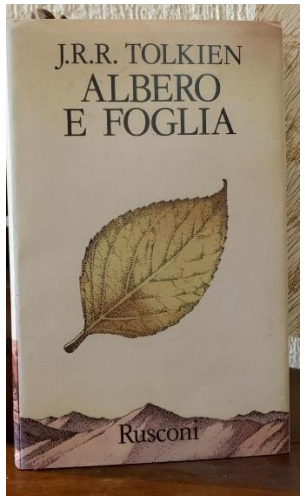
MAURO TONINELLI

URBINO _ 19/11/2022



On Fairy-stories

- Conferenza del 1939, pubblicata nel 1947
- In Italia per la prima volta nel 1976



1. Cosa sono le fiabe?

Il termina indica storie sul mondo fatato e questo

«Contiene molte cose oltre a elfi e fate, e oltre a gnomi, streghe, troll, giganti o draghi: contiene i mari, il sole, la luna, il cielo; e la terra, e tutto ciò che è in essa: alberi, uccelli, acqua e pietre, vino e pane, e noi stessi, uomini mortali, quando siamo vittime di un incantesimo. […] La maggioranza delle buone "fiabe" vertono sulle avventure di uomini del Reame Periglioso o lungo le sue nebulose regioni di confine».

Sulle Fiabe, p.173

Ma non basta

- Meraviglia:
  non può essere visibile sul «nostro mondo mortale, in qualche regione del nostro tempo e del nostro spazio» (SF 176)

- Magia:
  il cui uso non è mai fine a se stesso. La sua virtù risiede negli effetti che ha: «fra questi vi è la soddisfazione di alcuni primordiali desideri umani» (SF 176). Tolkien ricorda quelli legati al tempo, allo spazio e alla comunione tra esseri viventi. Una storia che tratta della soddisfazione di questi, anche senza l'uso di magie o artifici particolari, «si avvicinerà alla fiaba e ne avrà il sapore» (SF 176).

Il Meraviglioso deve essere percepito come VERO!

Alice

I tre porcellini

I Viaggi di Gulliver

IL PAIOLO

Urbino 19 novembre 2022

Mauro Toninelli

2. C’era una volta…

mito
leggenda
folklore
fiabe

LA SUBCREAZIONE

«Il Magico […] può (ma non è una cosa così semplice) venire assunto come veicolo del Mistero» (SF 188)

le fiabe

«aprono una porta su un Altro Tempo, e se la oltrepassiamo, anche solo per un momento ci troviamo al di fuori del nostro tempo, e forse al di fuori del Tempo stesso» (SF 193)

3. Per bambini?

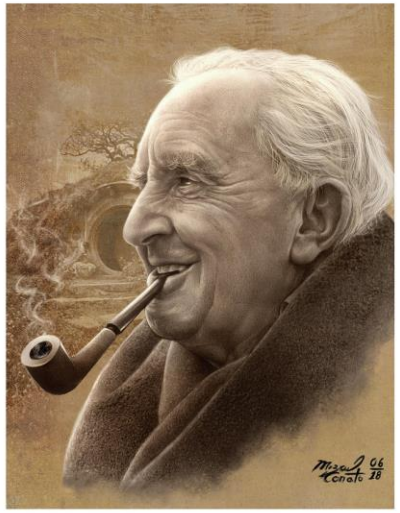
«Io non avevo nessuna particolare infantile "desiderio di credere". Io volevo sapere. Credere dipendeva dal modo in cui mi venivano presentate le storie, dalle persone più anziane, o dagli autori, o dal tono e dalla qualità inerenti al racconto. Ma non ricordo che, in nessun momento, il piacere che mi dava una storia dipendesse dal fatto di credere che avvenimenti di quel genere potessero aver luogo, o avessero avuto luogo, nella "vita reale". In primo luogo le fiabe non avevano a che fare con ciò che era possibile, ma con ciò che era desiderabile. Se risvegliavano il *desiderio*, e lo soddisfacevano, giungendo spesso ad acuirlo in modo sopportabile, erano riuscite». (SF 200-201)

4. Le fiabe offrono:

FANTASIA

«naturale attività umana» che «non distrugge e neppure offende la Ragione», «quanto più la ragione è acuta e chiara, tanto meglio opererà la fantasia». (SF 213)

«La Fantasia resta un diritto umano: noi creiamo a nostra misura e secondo la nostra modalità derivata, perché siamo stati creati: e non soltanto creati, ma creati a immagine e somiglianza di un Creatore» (SF 220-221)



RISCOPERTA

La primavera, ovviamente, non è davvero meno bella perché abbiamo già visto o sentito altri eventi simili: eventi simili, ma mai lo stesso evento dall'inizio del mondo alla sua fine» (SF 214)

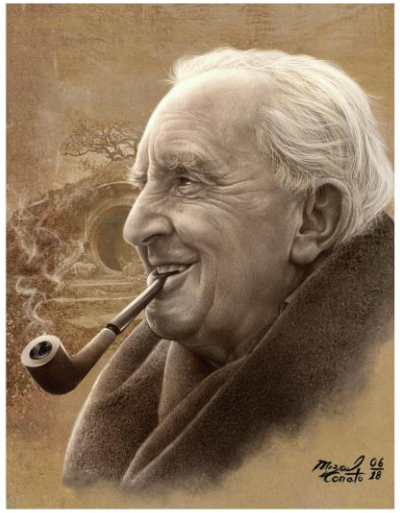
«vedere le cose come noi siamo (o eravamo) destinati a vederle» (SF 215)

4. Le fiabe offrono:

EVASIONE

«Le fiabe hanno cose più permanenti e fondamentali (di un lampione, ndr.). Il lampo, per esempio. Colui che vuole evadere non è tanto ossequiente ai capricci di una moda passeggera come i suoi oppositori. Egli non fa degli oggetti […] i suoi padroni o i suoi dèi» (SF 219)

EVASIONE DALLA MORTE - DISERTORE



CONSOLAZIONE

Mi arrischierei quasi ad affermare che ogni fiaba compiuta dovrebbe averlo. […] lo chiamerò Eucatastrofe» (SF 224)

5. EUCATASTROFE

«È una grazia improvvisa e miracolosa: e non bisogna mai contare sul suo ripetersi. […] essa nega (a dispetto di un gran numero di prove, se si vuole) la sconfitta finale e universale, ed è in quanto tale un *evangelium*, che fornisce una visione fuggevole della Gioia, quella Gioia oltre le muraglie del mondo intensa come il dolore» (SF 225)

«quando arriva l'improvviso "capovolgimento", percepiamo un acuto barbaglio di gioia, e un desiderio del cuore, che per un attimo travalica i limiti del racconto, lacera la stessa trama della storia, e fa sprigionare da essa un bagliore improvviso» . La gioia «che dà il "capovolgimento" in una fiaba […] ha il gusto proprio della verità primaria» (SF 228)

OCEANUL
MAREA
NORVEGIEI
MAREA BALTICA
STOCKHOLM
COPENHAGA
HAMBURG
BERLIN
FRANKFURT
PRAGA
Fordwaith
Ered Mithrin
Colli Ferrosi
Erebor
Lagolungo
Eryn Lasgalen
East Bridge
Eregion
Lorien
Celebrant
Dunland
Rohan
Terre Brune
Dagorlad
Piani della Baccaglia
Ovest Emnet
Est Emnet
Edoras
Ered Nimrais
Monti Bianchi
Gondor
Anorien
Ered Lithui
Monti Cenere
Mordor
Gorgoroch
Minas Morgul
Minas Tirith
Pelennor
Andrast
Andalas
Lebennin
Gondor Meridionale
Medio Harad
Harad
Mare di Durnen
Urbino 19 novembre 2022
Mauro Toninelli

5. EUCATASTROFE

“«Produce il suo effetto peculiare perché è una improvvisa visione della Verità: tutta la tua natura incatenata a causa ed effetto materiali, la catena della morte, prova un sollievo improvviso come se un arto lussato tornasse improvvisamente a posto. Percepisce, se la storia possiede “verità” letteraria sul piano secondario (per questo vedi il saggio), che è così che le cose vanno nel Grande Mondo per il quale la nostra natura è fatta. E concludevo dicendo che la Resurrezione è stata la più grande “eucatastrofe” possibile nella Fiaba più grande, e produce quell’emozione essenziale: la gioia cristiana che porta alle lacrime perché è qualitativamente tanto simile al dolore, dato che viene dai luoghi in cui Gioia e Dolore sono uno, riconciliati, come l’egoismo e l’altruismo vengono assorbiti nell’Amore. Naturalmente non voglio dire che i Vangeli raccontino solo una fiaba; ma intendo con forza sostenere che essi raccontano una fiaba: la più grande. L’uomo narratore si dovrebbe redimere in un modo conforme alla sua natura: con una storia commovente. Ma poiché autore ne è il supremo Artista e Autore della Realtà, questa storia è fatta per Esistere, per essere vera sul Piano Primario”. (Lettera 89)

Conclusione

«Ho avuto da gran tempo la sensazione (una gioiosa sensazione) che Dio abbia redento i suoi esseri corrotti e creatori, gli uomini, in un modo che si adatta a questo, e ad altri aspetti della loro singolare natura. […] I Vangeli contengono molte meraviglie […] e, tra le meraviglie, vi è la più grande e completa eucatastrofe che si possa immaginare. […] La Nascita di Cristo è l'eucatastrofe della storia dell'Uomo. La Resurrezione è l'eucatastrofe della storia dell'Incarnazione» (SF 228)

«Dio è il Signore, degli angeli, e degli uomini – e degli elfi. La leggenda e la Storia si sono incontrate e fuse. […] L'Evangelium non ha abrogato le leggende; le ha santificate, specialmente nel "lieto fine"» (SF 229)

Urbino 19 novembre 2022

Mauro Tonnelli